

ESAMI DI VITA

Il grande valore di una maturità ottenuta in carcere

■ In occasione della promozione all'esame di maturità (che si è tenuto nella sessione straordinaria di settembre) di una giovane reclusa nel Carcere di Verziano, come suoi insegnanti desideriamo esprimere alcuni sentiti ringraziamenti, nonché alcune considerazioni che possano riguardare anche altri giovani che si ritrovino in analoghe situazioni.

Il primo ringraziamento è per la nostra cara studentessa che, costantemente sostenuta ed accompagnata in modo davvero straordinario dalla sua famiglia, con grande impegno e determinazione in questi due anni ha ripreso il cammino dello studio per la maturità liceale. In particolare anche nella fase difficile del Covid, con le limitazioni introdotte per ragioni sanitarie dal carcere.

Un ringraziamento inoltre ai vari soggetti che, per loro competenze, hanno contribuito all'ottimo risultato: la direttrice, il comandante e la responsabile dell'Area socio-educativa di Verziano, la direzione ed i docenti del Liceo cittadino «De Andrè» che hanno davvero preso a cuore persona e progetto formativo, seguendo con

encomiabile assiduità i vari aspetti del programma e le prove di esame, la garante dei detenuti e il presidente dell'Associazione carcere territorio (Act) che si son resi disponibili fin dall'inizio a sostenere il progetto di recupero scolastico che è andato a buon fine e che in questi giorni viene coronato con l'iscrizione della studentessa all'Università Cattolica di Brescia.

Oltre i sentiti ringraziamenti, una riflessione più generale che viene confermata anche da questa nostra stessa esperienza, come peraltro anche da altre analoghe che attraverso lo studio, l'impegno sociale, il lavoro, l'attività artistica o sportiva confermano il valore di un recupero e di un modo di promuovere il percorso emancipativo d'una «giustizia riparativa» e di un reinserimento civile e sociale che coinvolge l'impegno di molte Associazioni locali meritoriamente impegnate nelle strutture penitenziarie bresciane. La nostra testimonianza, per quanto limitata, si colloca quindi all'interno di molte altre esperienze sociali o di volontariato che la nostra città conosce in modo diffuso all'inter-

no ed all'esterno delle mura d'un carcere per mantenere viva la speranza d'un riscatto rieducativo - a maggior ragione di fronte a giovani vite recluse - per altre persone direttamente interessate, ma - non di meno - anche per le loro famiglie. In modo che attraverso queste varie attività di aiuto, di sostegno, di reinserimento sociale, le famiglie stesse possano avvertire non l'ulteriore sofferenza d'un loro amaro isolamento sociale, ma il senso d'una comprensione, d'una condivisione, d'una partecipe solidarietà espresso dalla nostra comunità. //

Giulia Loda e Claudio Bragaglio
Brescia

